

OGNI

GIORNO

Mondo vecchio e Mondo nuovo

COSTA UN GRANO

DONO**DI OTTO MILIONI DI DUCATI****ALLO STATO**

I bisogni dello stato sono assai pressanti, ed intanto la nostra finanza è pienamente esausta, ed i nostri finanzieri han perduto invano il cervello per trovar modo da far danari, e non l'hanno trovato. Alcuni di essi han proposto il prestito forzoso, altri l'affrancazione de' canoni del Tavoliere di Puglia, altri la vendita del dominio diretto di quelle terre, ed altri altre cose. Il primo progetto racchiude in se infiniti inconvenienti, tra i quali principalissimo è questo, che il governo debba, cioè, ricevere, o per dir meglio, prender 100, per render poscia gli stessi 100 con l'interesse del cinque. Gli altri due progetti dan luogo a difficoltà molto gravi ed a quistioni riguardanti la pastorizia e le sorti de' tre Abruzzi, che, a nostro modo di vedere, son quasi insolubili. Oltracciò si vuol riflettere, che quand' anche l'affrancazione de' canoni o la vendita del dominio diretto del Tavoliere fossero effettuabili (lo che in certo modo è impossibile) non potrebbe pretendersi l'una o l'altra ad una ragione più bassa del 5 per cento, epperò il governo per raccogliere otto milioni di ducati, dovrebbe irrevocabilmente e per sempre privarsi di annui ducati 400mila, ossia della quasi totalità degli annui canoni netti del Tavoliere. Come ovviare a tanti inconvenienti? Come uscir d'imbarazzo e provvedere lo stato di quello che gli manca? Noi abbiam lunga-

mente meditato sopra la soluzione di questo difficile problema, e se non ci si offusca la luce dell'intelletto, forse l'opera nostra non sarà ora senza profitto della patria. Il nostro piano è molto semplice, e basterà solo proporlo, perchè tutti ne vedessero la ragionevolezza e lo accettassero. Noi innanti tutto desideriamo che il Governo assuma l'obbligo di pagare annui ducati 400mila per lo spazio di anni 47 contro un capitale di otto milioni, che riceve prontamente, elasso il qual tempo non sarà esso tenuto a versare altre somme nè per la sorte, nè per gl'interessi: ossia il governo pagherà il cinque per cento sul capitale ricevuto di otto milioni, ed eseguendo puntualmente il pagamento di questi cinque per cento per anni 47, godrà del rilascio dello intero capitale di otto milioni tolto ad imprestito.

Ma perchè possano verificarsi queste conseguenze nello interesse del governo, che dopo 47 anni dovrebbe sgravarsi da ogni debito, e rimaner libero possessore della rendita de' ducati 400mila; e perchè d'altra parte si possa adescare il pubblico ad accettare e favorire il nostro progetto, noteremo qui appresso le due operazioni bancarie da eseguirsi, cioè:

1.° Il governo emetterà n°. 100,000 obbligazioni di ducati 100 ognuna, formanti il capitale nominale di dieci milioni di ducati con l'interesse al tre per cento all'anno.

2.° Il governo si obbligherà pagare in ogni anno il sudetto interesse e procedere anche annualmente all'ammortizzazione delle 100mila obbligazioni *sempre al pari di 100*, qualunque possa essere il corso, e col seguente ordine progressivo, che rimane precedentemente ed inalterabilmente fissato.

Si ammortizzano nel		Riparto n.	
1.° anno obbl.	1000	34424	
2.° »	1030	25.° »	2033
3.° »	1061	26.° »	2094
4.° »	1093	27.° »	2156
5.° »	1122	28.° »	2221
6.° »	1160	29.° »	2288
7.° »	1194	30.° »	2356
8.° »	1230	31.° »	2427
9.° »	1267	32.° »	2500
10.° »	1305	33.° »	2575
11.° »	1344	34.° »	2652
12.° »	1384	35.° »	2732
13.° »	1426	36.° »	2813
14.° »	1468	37.° »	2898
15.° »	1512	38.° »	2985
16.° »	1558	39.° »	3074
17.° »	1605	40.° »	3167
18.° »	1653	41.° »	3261
19.° »	1702	42.° »	3360
20.° »	1754	43.° »	3460
21.° »	1806	44.° »	3564
22.° »	1860	45.° »	3671
23.° »	1916	46.° »	3781
24.° »	1974	47.° »	3708

da riport. n. 34424 Tot. delle obbl. 100,000

Da quello ch'è detto apparisce chiaro, che il governo pagando annui ducati 400mila; nel primo anno 300mila sono impiegati per gl'interessi del tre per cento sul capitale nominale di dieci milioni di ducati rappresentato dalle 100mila obbligazioni emesse, e gli altri ducati 100mila servono ad ammortizzare al pari di 100 le mille obbligazioni che il governo stesso ha promesso di estinguere nel primo anno dopo il sorteggio. Oltracciò si comprende che aggiungendo in ogni anno al fondo di ammortizzazione di ducati 100mila impiegati nel primo anno, tutto l'interesse che il governo non paga più sulle obbligazioni estinte, si ha tale progressione che porta l'ammortizzamento di tutte le 100mila obbligazioni al 47esimo anno. E però sborsando soli annui duc. 400mila per 47 anni (che sono il cinque per cento sugli otto milioni che si ricevono) si ha di che estinguere 10milioni di obbligazioni *al pari di cento* e di che servire l'interesse scalare del tre per cento sulle medesime.

D'altra parte è pure assai evidente che per aversi gli otto milioni, basterà negoziare ossia vendere le 100mila obbligazioni emesse

alla ragione dell'ottanta per cento, epperò si offre al pubblico all'ottanta un tre per cento, che a differenza di ogni altro titolo sullo stato sarà certamente ammortizzato per sorteggio, e sulle basi precedentemente fissate, e nel periodo di anni 47; e quel ch'è più, sempre al pari di 100, qualunque ne possa essere il prezzo corrente in piazza.

Ora chi non impiegherà ducati ottanta, per riceverne tre d'interesse (che equivale a quattro per cento) e con la certezza di averne 100 alla restituzione, dovendo il governo ammortizzare sempre *al pari*, la qual restituzione può avvenire più tosto o più tardi, secondo che fortuna avrà benignamente arreso ai suoi favoriti?

Così ognuno potrà dire a se stesso: se fortuna mi è amica, sarò sorteggiato ne' primi anni, e quindi avrò impiegato il mio danaro al 25 o 30 per cento; e se fortuna mi è avversa e sarò sorteggiato nell'ultimo anno, avrò impiegato i miei capitali al quattro e mezzo circa per cento all'anno.

Da ultimo per garentia di questo debito il governo potrà dare in ipoteca il Tavoliere di Puglia. E per la più facile esazione degli annui ducati 400mila da servire per lo pagamento degl'interessi e per lo ammortizzamento del capitale potrà delegare altrettanta parte di quelle rendite, la cui esazione per ducati 400mila dovrà assumersi a partito forzoso, perocchè i canoni del Tavoliere sono i soli che puntualmente si pagano, come di leggieri può vedersi dalla esazione di quest'anno, che a malgrado de' tempi assai sfavorevoli, non presenta in meno su quella dell'anno scorso che soli ducati 30mila, i quali pure son garentiti dalla lana, che trovasi infondacata in Foggia.

Vogliamo augurarci che coloro i quali tengono la somma delle cose nel nostro paese non isdegnaranno di voler prendere in seria considerazione questo nostro progetto, che giovando agl'interessi del governo e della nazione, fonde gli uni e gli altri in un interesse solo, ch'è appunto l'utile comune di entrambi. Del rimanente noi così praticando abbiamo adempito al debito di buoni ed onesti cittadini.

COME FARA' CARLO-ALBERTO?

Se non ci fossero i retrogradi a questo mondo sarebbe pure una gran fortuna, ma poichè ci sono bisogna sopportarli come si

sopportano tanti altri animali che popolano questa terra. Questi retrogradi adunque, ed oscurantisti aggiungeremo, non vedendo più in là del loro naso van dicendo che Carlo-Alberto, non potrà mai far nulla perchè sproveduto di armi e di armati. Acciocchè non dicano più di simili spropositi pel tratto avvenire, metteremo loro sottocchi lo stato delle milizie italiane così, come lo ha presentato il ministro della guerra al Parlamento di Torino.

Tutto l'esercito è diviso in tre linee: la prima linea situata tra il Mincio e l'Adige conta 60,000 uomini; la seconda linea, la quale, compresi i toscani, quelli della divisione e leva lombarda, ed il corpo d'armata nel Veneto dà una forza, fatto ogni difalco, non minore di 62,000 uomini; la terza linea, che comprendendo quanto è nel paese sotto le armi o che sta per prenderle, presenta un numero di 62,500 soldati. In tutto 184,500 uomini, ai quali aggiungendo fra pochi mesi 20,000 uomini della leva pubblicata il 20 giugno in Lombardia, più 2,000 toscani che si aspettano, e finalmente l'esercito di Durando di 10,000 uomini che fra 42 giorni potrà uscire in campo, il numero ascenderà 216,500, effettivi. E se si vorrà finalmente tener conto del principio per cui gli stati Pontificii e Toscani debbono fornire armati per la comune causa, e che presa la metà del numero dell'esercito suddetto, sarebbero 50mila invece di 20 mila di già forniti, si avranno in complesso 250mila uomini.

Che se ciò non bastasse per soddisfare questa *bravissima* gente, daremo anche loro uno specchietto delle *carissime* milizie austriache.

L'armata di Radetzky all'epoca della insurrezione della Lombardia aveva 60,000 uomini, i quali nelle ritirate possono essere stati ridotti a 48,000: giunta la notizia a Vienna si chiamavano tosto all'armi 36 battaglioni di croati e 44 di linea, in tutto ad un dipresso, 70,000 uomini, de' quali parte hanno già raggiunta l'armata e parte non tarderanno ad arrivare. In totale le truppe in Italia potranno ascendere 120,000 uomini. Pare dunque che il maximum delle soldatesche nemiche non oltrepassasse i 70, o 80 mila uomini.

Ora si potrebbe aggiungere che certe missioni hanno avuto cattivo effetto, poichè non si è concluso nulla nè per quistione territoriale nè per quistione pecuniaria, e si è anzi disposto che un corpo di 30,000 uomini

ni vada ad ingrossare l'esercito austriaco che combatte in Italia. Ci è dippiù, Radetzky, avendone il tempo e l'agio, vuol nientemeno riconquistare Milano, e andare a conchiudere la pace a Torino! Bellissimi progetti, come vedete, progetti simili a quelli che facciamo quando non abbiamo a far di meglio; e poi, se ne togliete l'illusione non ci rimane niente in questo basso esiglio; senonchè ci sarebbe da fare osservare circa queste notizie e questi desiderii, che le finanze austriache sono molto al ribasso e che di giorno in giorno peggiorano. La moneta si fa sempre più rara e quanto prima i tedeschi saranno obbligati a sminuzzare le *note di banco* fino all'unico fiorino tanta è la difficoltà nel cambiarle. È vero che Radetzky ha il dritto della rapina e del sacco, e che così può dar da vivere ai suoi cannibali, ma questi mezzi non riescono sempre, e spesso in cambio di viveri potrebbero aver ferro o piombo, ad ogni modo saran sempre satolli!

FRAMMENTI DI SOCIETÀ

Un commissario di polizia, un venditore di carte ed un alto personaggio.

Com. (Dalla finestra). Hei ! mascalzone dove vai ?

Ven. Per la città, vendendo carte.

Com. Sali sopra bifolco.

Ven. Sono a servirvi.

Com. Sai tu che queste carte non si possono vendere ?

Ven. Signore, la stampa è libera ed io posso esercitare il mio mestiere di spacciatore.

Com. Chi ti ha imparate tutte queste sciocchezze e d'onde viene questa tua arroganza ?

Ven. Queste che voi chiamate sciocchezze stanno registrate in una carta, che è stata giurata, la mia franchezza, che voi chiamate tracotanza, nasce dal dritto che quella tale carta, che io sono andato vendendo per Napoli, mi accorda; poichè in essa sta scritto; che tutti i cittadini sono

eguali in faccia alla legge, e quando io non trasgredisco a questa legge voi non potete farmi niente.

Com. Ma se tu non hai un permesso, posso farti stare in prigione anche un mese.

Ven. Un mese no', perchè non è in vostro potere, ma solo 24 ore.

Com. Evviva il dottore, e se io lo farò?

Ven. E se voi lo farete, sarà un'imitazione di quanto si è da altri praticato in Napoli, nè a me farebbe meraviglia. Essendo questo, dove vengo tutti i dì a vender carte e giornali, un paese alla capitale limitrofo il contagio avrebbe potuto comunicarsi. Ma credete poi che di questi abusi non si dovrà render conto alla camera? Eh sig. Commissario, ogni nodo viene al pettine, ed ora, non ci è più il Marchese.

Com. E che vorresti dire con ciò?

Ven. Vorrei dire, che se posso offrirvi della mia merce, bene, in opposto lasciate che io vada per fatti miei.

Com. Io non so che cosa farmi di queste tue sciocchezze, a me piacciono solo i vermicelli col pomodoro; intendi?

Ven. Perfettamente... ed io trovo che dopo averli manciati, potreste benissimo digerirli colla lettura di qualcuna di queste carte.

Com. Tu prosegui a far l'insolente? ebbene ora andrò dal capo di questo paese e ti farò impedire a qualunque costo di vender carte; quantunque abbi il permesso, tu non metterai più piede in questo luogo.

Ven. Andiamo, pure sig. Commissario, io non ho affatto paura.

Com. (Giunto alla dimora di quel signore dice al venditore) Attendi quà che io vo sopra.

Ven. Domando perdono, voi volete prevenire quel signore?

Com. Resta là, per Dio, o che io (avventandoglisi contro).

Ven. Voi volete andare? e andate pure che quando toccherà di parlare a me, parlerò e non me lo potrete impedire.

(Dopo poco il venditore è chiamato da quel personaggio.)

Per. Come tu vai vendendo queste carte senza il debito permesso e non rispetti le autorità che te ne richiegono?

Ven. Signore, io ho il permesso di vendere, ma in esso non sta specificato che possa valere per la provincia, il sig. Commissario l'ha con me, perchè io non ho voluto soddisfare un suo innocente desiderio.

Per. Qual desiderio?

Ven. Che so? certi vermicelli... certi, pomodoro... io vi dico la verità non sono giunto a comprenderlo, ma credo bene che per questo egli l'abbia con me e...

Com. E vilissimo uomo! ringrazia il Cielo che ti trovi alla presenza di una persona così ragguardevole... altrimenti...

Ven. Ma come? voi non mi avete parlato dei vermicelli?

Com. Taci insolente, ti ho detto solo che mi piacevano... ma non già...

Ven. Scusate, avrò mal capito.

Per. (Guarda entrambi, sorride, poi volti al venditore dice:) Procuratevi un permesso dall'Intendente.

Ven. Obbedisco a vostra eccellenza.

N. B. Il venditore andò all'intendente e trovò il commissario che l'aveva preceduto, ma ad onta di ciò il venditore ebbe il permesso.



IL GERENTE

Michele Pepe